

**PIANO DI CONTENIMENTO  
DELLA NUTRIA (*Myocastor coypus*)  
SUL TERRITORIO DELLA  
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO  
Anni 2017-2021**



Approvato con Decreto del Consigliere Delegato n. 33-898/2017 del 15/02/2017



**SERVIZIO TUTELA DELLA FAUNA E DELLA FLORA**  
Ufficio Tecnico Gestionale

*Novembre 2016*

## INDICE

1. Premessa e status giuridico	2
2. Obiettivi, durata e finalità del Piano	3
3. Biologia della nutria	4
4. Distribuzione sul territorio della Città Metropolitana di Torino	4
5. Modalità di intervento	7
5.1 Modalità di contenimento	7
5.2 Soggetti attuatori	10
5.3 Ambito di intervento	11
5.4 Smaltimento carcasse	12
6. Monitoraggio dell'efficacia del piano	13

## 1. Premessa e status giuridico

La nutria (*Myocastor coypus*) è un grande roditore semi-acquatico che vive lungo fiumi e laghi nutrendosi di vegetali e scavando le proprie tane nelle sponde naturali o negli argini. La specie è originaria del Sud-America e fu importata in Europa, dove non teme predatori naturali, negli anni '50 del secolo scorso a fini di allevamento da pelliccia (castorino).

Il peso di ogni esemplare è in media tra i 3 e i 5 kg, ma i maschi adulti possono raggiungere i 9-11 kg. Le nutrie sono buoni nuotatrici e colonizzatrici veloci, in grado di occupare rapidamente habitat idonei utilizzando i corsi d'acqua dolce come corridoi di diffusione. Possono riprodursi durante tutto l'anno e, ad oggi, sono capillarmente diffuse su tutto il territorio della pianura padana.

La nutria causa danni rilevanti all'economia agricola per i prodotti che asporta, alle arginature dei corpi idrici in cui costruisce le tane e, non da ultimo, agli ecosistemi umidi naturali, per l'asportazione della vegetazione acquatica naturale. Non meno trascurabili sono i rischi connessi alla sicurezza stradale, dal momento che la nutria popola estese aree agricole con presenza di corsi d'acqua naturali o artificiali affiancati da strade.

Da ultimo va rilevato che *Myocastor coypus* è potenziale portatore di *Leptospira* spp., così come altri roditori selvatici e specie di fauna domestica, sebbene generalmente si tratti di portatore secondario, occasionale e di scarsa rilevanza epidemiologica.

La specie non risulta tra quelle di interesse venatorio ai sensi della L 157/92 tuttavia, a seguito di recenti evoluzioni normative prodotte con l'approvazione della L 116/2014, il suo status giuridico è mutato con la modifica dell'art. 2, comma 2 della citata Legge, che ha escluso la nutria dalle specie oggetto di tutela di cui al medesimo testo normativo (equiparandola in questo a ratti, topi, talpe e arvicole).

Da ultimo la L. 221/2015 del 28/12/2015 recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" entrata in vigore il 02/02/2016 sancisce, all'art. 7 che:

"In ogni caso, per le specie alloctone, *omissis*, la gestione e' finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni; gli interventi di controllo o eradicazione sono realizzati come disposto dall'articolo 19 della L 157/92», ossia affidati alle Regione e, per il Piemonte, alle amministrazioni provinciali o alla Città Metropolitana in virtù della Legge regionale 23/2015 .

Infine il recente regolamento UE 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive inserisce la nutria nell'elenco delle 100 specie aliene più dannose del mondo, imponendo agli Stati membri di provvedere ad adottare misure volte alla sua eradicazione entro 18 mesi dall'entrata in vigore dello stesso regolamento.

Tale quadro normativo impone di procedere alla redazione di un piano pluriennale di contenimento: l'attuale diffusione e la grande prolificità della specie rendono di fatto assai improbabile, allo stato attuale, l'eradicazione del roditore; per far fronte ai danni ambientali, faunistici, idraulici, agricoli ed ecologici prodotti da questo animale esotico, la Pubblica Amministrazione deve porsi l'obiettivo di un controllo numerico quanto più consistente possibile, in funzione dello sforzo operativo attuabile nel rispetto della normativa vigente.

Considerata inoltre la finalità eradicativa sancita dall'Unione Europea per i piani di controllo del miocastoride, si reputa non congruo prevedere di mettere in atto sistemi ecologici di riduzione della specie così come imposto dall'art. 19 della L 157/92, e pertanto si richiede la deroga ad ISPRA rispetto alla necessità di tale adozione. A tal proposito va considerato che i metodi ecologici di contrasto della nutria, consistenti essenzialmente nella profilatura delle sponde con reti metalliche finalizzate ad impedirne la nidificazione, sarebbero estremamente costosi considerato lo sviluppo della rete di canali e bealere irrigue del nostro territorio e, di fatto, non realizzabili. Tale costo, da sostenere esclusivamente da parte della Città Metropolitana, sarebbe proibitivo per l'amministrazione.

## **2. Obiettivi, durata, finalità del piano**

Obiettivo del presente documento è pianificare le attività di contenimento della nutria nel medio periodo al fine di ridurre progressivamente la presenza del roditore fino alla sua eradicazione.

In questa prima edizione, per il territorio della Città Metropolitana di Torino, di un piano di contenimento di questo miocastoride, si prevede di realizzare il controllo per una durata di 5 anni con le modalità descritte nei capitoli dedicati. Tale arco temporale si prevede possa, se non certamente portare all'estinzione della specie nel nostro areale, contribuire a ridurre i potenziali riproduttivi e permettere agli operatori di maturare un'esperienza relativamente alle metodiche più valide per il nostro territorio. Sia la durata del Piano sia le modalità con cui verrà attuato andranno subordinate al rispetto delle indicazioni del Piano di gestione nazionale della Nutria di prossima elaborazione da parte di ISPRA su mandato del MATTM come previsto dagli art.19 (Misure di gestione) e art. 14 (Sistema di sorveglianza) del regolamento CE 2014/1143 che, nel caso

riportasse differenze rispetto al suddetto piano, sarà da ritenersi ad esso sovraordinato determinandone la variazione per quanto in difformità con esso.

Il Piano del Servizio scrivente sarà affiancato da un documento gestionale annuale nel quale, sulla base delle risultanze del controllo ottenuto nell'anno precedente, saranno identificate le zone nelle quali concentrare gli sforzi di contenimento, le azioni da intraprendere prioritariamente, gli attori da coinvolgere, le risorse umane e strumentali da destinare al controllo. I dati relativi ai controlli effettuati, affiancati da un'azione di censimento volta a verificare l'efficacia del Piano, saranno inviati annualmente all'ISPRA contestualmente al programma di gestione per l'anno successivo, al fine di rendicontare l'attività svolta ed ottenere il parere necessario per la prosecuzione dell'attività.

### **3. Biologia della nutria**

La nutria (*Myocastor coypus*) è un grande roditore semi-acquatico strettamente legato a habitat di acqua dolce, dotato di pelliccia, da cui l'interesse allevativo, di peso variabile tra i 3-5 kg, per quanto i maschi adulti possano raggiungere anche i 9-11 kg. Morfologicamente ha l'aspetto di un castoro, salvo per la coda conica analoga a quella dei ratti. Può riprodursi durante tutto l'anno, sebbene i rigori invernali rallentino i partì: l'età del primo parto è tra il 3°-8° mese e la dimensione media della nidiata alla nascita è di 4,55 soggetti (Italia, Inghilterra). In buoni habitat le femmine possono avere anche 2,7 cucciolate/anno con una media di 15 giovani/anno vitali.

In Europa fenomeni di predazione, soprattutto sui cuccioli, sono causati da volpi, cani e mustelidi; sono tuttavia eventi rari, ragion per cui si può affermare che la specie non ha rilevanti competitori naturali. La specie è in grado di adattarsi ad una grande varietà di habitat acquatici di acque dolci (laghi, fiumi, canali) vivendo solitamente in pianura, ma può raggiungere i 1.200 m di altitudine ed è considerata invasiva: i danni che arreca al settore agricolo derivano dalla dieta che è in prevalenza erbivora, con particolare predilezione delle parti fibrose delle piante, come ad esempio radici o tessuti attorno alla base. L'escavazione dei cunicoli che utilizza come tane, anche se poco articolate, è sufficiente ad indebolire seriamente gli argini.

La specie è riuscita a colonizzare con successo le nicchie ecologiche libere, probabilmente anche grazie alla scomparsa della lontra, mammifero acquatico ma carnivoro, che avrebbe potuto in parte ostacolarne la rapida diffusione. La nutria distrugge nidi e preda uova di molti uccelli acquatici, tra cui alcune specie in via di estinzione. E' stato ipotizzato che la specie abbia un ruolo nella epidemiologia della leptospirosi, anche se probabilmente di poco rilievo.

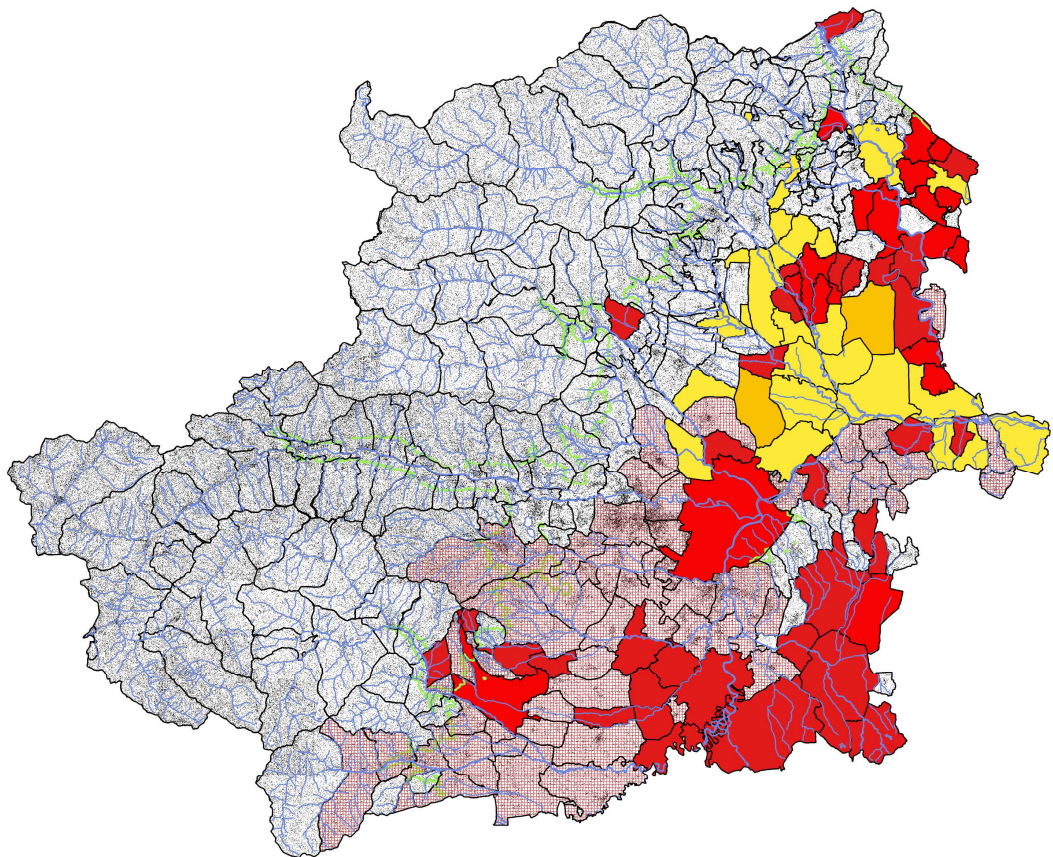
#### 4. Distribuzione sul territorio della Città Metropolitana di Torino

Per comprendere quale sia l'areale di diffusione della nutria nel nostro territorio sono stati sensibilizzati gli agricoltori tramite le associazioni di categoria, sono stati interessati tutti gli Agenti faunistici in servizio presso la Città Metropolitana affinché comunicassero segni di presenza e sono stati effettuati transetti campione di 1 km di lunghezza su fiumi caratterizzanti l'idrografia principale e secondaria insistenti in quadrati di estensione pari a 5x5 km, scelti in ambienti rappresentativi delle diverse realtà ambientali del nostro territorio.

Dall'analisi delle schede inviate dagli Agenti e dagli agricoltori, nonché dall'analisi dei dati del monitoraggio attuato sui transetti anzidetti, risulta che la popolazione è in espansione in rapporto ai dati di presenza riscontrati nel corso di censimenti effettuati nel 1999 e nel 2005, ed è diffusa sulla maggior parte del reticolo idrografico superficiale di pianura e di montagna, fino ad un'altitudine di 600 m slm come da carta allegata.

##### Legenda

- comuni\_nutrie
- 1999
- 2005
- post2005
- presunta
- quota600



Carta 1: confronto tra la presenza accertata di nutria sul reticolo idrografico dal 1999 al 2015

I dati rappresentati con le campiture gialla, arancio e rossa sono relativi alla presenza accertata, tuttavia è presumibile che gli areali di diffusione, che appaiono in tal modo frammentati, siano da considerare connessi, visto che il roditore è giunto in provincia di Torino tramite il fiume Po e si è successivamente diffuso verso sud e verso nord attraverso gli affluenti di sinistra e destra del Po. Ciò induce a ritenere che si possa presupporre la presenza anche nei territori contrassegnati dalla campitura a quadrettatura rossa nella carta che connettono gli areali nord e sud del Po.

I dati censuari disponibili, riscontrati durante la campagna di monitoraggio effettuata, consentono di effettuare una stima del numero di individui presenti sul territorio, tuttavia, poiché il periodo durante il quale sono stati svolti i rilievi era quello primaverile (quindi con presenza di vegetazione con foglia), tali dati sono da presumere sottostimanti la reale popolazione data la scarsa visibilità di tane e scivoli nelle condizioni vegetazionali in cui sono stati effettuati i riscontri. Altri metodi di conteggio, basati ad esempio su cattura e ricattura, benché più attendibili da un punto di vista scientifico non risulterebbero compatibili né con le risorse umane e strumentali disponibili né con i tempi di attuazione previsti per l'adozione di misure volte all'eradicazione della nutria, stabiliti in 18 mesi dalla pubblicazione dell'Elenco delle specie invasive unionali di cui all'art. 4 del regolamento UE 1143/2014. Tale elenco al momento attuale non è ancora stato pubblicato tuttavia risulta in via di definizione e la nutria, già presente nella prima stesura, vi sarà certamente inserita, ragione per cui urge predisporre fin da ora un piano che possa essere operativo dall'autunno 2016 anche in considerazione della rapidità riproduttiva della specie che, unita all'assenza di predatori, determina rapidamente il raggiungimento della capacità portante degli ecosistemi da parte della specie.

Attualmente sono stati riscontrati segni di presenza certi su 76 Comuni al di sotto dei 600 m di quota, mentre in 102 la presenza è probabile ma non accertata; i dati censuari riscontrati evidenziano una media di 2 nuclei/km lineare di sponda naturale censita sul reticolo idrografico principale e secondario; considerando una media di 4 esemplari per nucleo familiare si può stimare la presenza di 8 animali/km di sponda naturale. Calcolando poi una media di 15 km lineari di sponde naturali per Comune (dato ottenuto sommando gli sviluppi lineari dell'idrografia primaria e secondaria metropolitana diviso per il totale dei Comuni al di sotto dei 600 m slm) si ottiene un valore minimo di 120 individui/Comune pari a 9100 individui sul reticolo idrografico naturale della Città Metropolitana. In particolari ambiti, come il pianalto di Poirino, caratterizzato dalla presenza di circa 290 stagni e peschiere si può considerare la presenza di circa 4

esemplari/stagno arrivando a stimare circa 1150 esemplari nei soli Comuni di Poirino, Pralormo e Santena.

Sommando le presenze sull'idrografia naturale a quelle sul territorio del Pianalto si arrivano a stimare circa 10.250 individui.

Tale quadro evidenzia una presenza in espansione, importante ma non ubiquitaria, caratterizzata da maggiori concentrazioni nelle aree maggiormente vocate per la presenza di stagni ma anche la probabile assenza del miocastoride in parte del contesto di pianura.

Allo stato attuale delle conoscenze la definizione puntuale della quota di soggetti da rimuovere annualmente per portare ad una riduzione degli effettivi tale da conseguire l'eradicazione nel corso dei prossimi piani di contenimento è inficiata dalla mancanza di dati censuari più puntuali e relativi anche al contesto dell'idrografia artificiale nonché relativi alla dinamica di popolazione sul nostro territorio, tuttavia è possibile effettuare alcune elaborazioni indicative.

Stimando il tasso intrinseco di accrescimento della popolazione pari a 7 nutrie/femmina/anno, ricavato dai dati bibliografici italiani, al fine di eradicare la popolazione di nutria nell'arco di un decennio risulterà necessario prelevare una quota minima di  $(10250/2)*7+10250/10$  soggetti/anno pari a 36900 individui/anno, ossia circa 100 individui/giorno e, considerando che la maggior parte dello sforzo di contenimento si concentra nei mesi invernali circa 200 individui/giorno nel periodo ottobre/marzo.

## **5. Modalità di intervento**

### **5.1 Metodiche di contenimento**

Tra le metodiche di intervento si prevede di adottare sia abbattimenti con arma da fuoco (1) sia trappolaggio (2) con successiva soppressione effettuata con fucile ad aria compressa o con arma da fuoco.

- 1) Gli abbattimenti con arma da fuoco, dato il naturale comportamento del roditore, per lo più notturno, non consentono di incidere significativamente e in modo duraturo sulla consistenza delle popolazioni; tale tipologia d'intervento si configura pertanto come complementare ad altre e più efficaci modalità. Le abitudini prevalentemente crepuscolari fanno sì che siano ben poche, rispetto agli effettivi della popolazione, le nutrie potenzialmente intercettabili da parte degli incaricati ed inoltre tali animali sono gregari ed caratterizzati da ampia comunicatività tra gli individui del clan; le situazioni di pericolo sono immediatamente recepite e trasmesse in aree molto vaste ed il disturbo provocato da



un solo sparo induce alla fuga ed al rientro in tana di tutti gli individui presenti su un territorio molto ampio.

In ogni caso, al fine di esercitare il contenimento con arma da fuoco, accanto agli operatori della Città Metropolitana, saranno appositamente formati selecontrollori alla nutria, ossia cacciatori che, espletato un corso di formazione sulle tecniche di contenimento, sulla biologia della nutria, sulle finalità del Piano, diano la propria disponibilità ad effettuare azioni di contenimento programmate in collaborazione e su impulso della Città metropolitana. Nell'ambito di tali azioni i selecontrollori saranno coordinati direttamente dagli ATC e CA in cui esercitano l'attività venatoria o da associazioni di protezione civile che abbiano tra le loro finalità statutarie la salvaguardia e la gestione della fauna. In tale ambito i soggetti summenzionati svolgeranno le funzioni di datore di lavoro ai sensi della D. Lgd. 81/2008 e s.m.i

Le azioni di contenimento tramite selecontrollori saranno programmate soprattutto negli ambiti fluviali demaniali, nei quali, non essendovi normalmente terreni in attualità di coltivazione, il trappolaggio risulta problematico. Considerato che le zone di intervento saranno circoscritte agli ambiti di acque dolci sarà necessario procedere all'abbattimento con arma da fuoco esclusivamente con munizione atossica.

2) Il trappolaggio ha dimostrato in altri contesti di essere il metodo più indicato per effettuare azioni di contenimento della nutria; sfruttando l'impulso dell'animale alla ricerca del cibo, ha dimostrato possedere un'efficacia impareggiabile in pieno inverno quando rigori e scarsità di cibo rendono gli animali più vulnerabili. In linea generale il trappolaggio protratto per 8/10 settimane consecutive consente di prelevare circa 85 – 90% degli animali presenti in una determinata zona. Pur necessitando di un'organizzazione abbastanza complessa, che coinvolge più operatori impegnati nel posizionamento delle trappole e nella soppressione e smaltimento degli animali, il trappolaggio consente di mantenere, per periodi anche lunghi, una pressione quotidiana e costante, impensabile con l'uso del fucile. La cattura tramite gabbie-trappola rappresenterà pertanto il metodo preferenziale, in quanto selettivo e in quanto può essere utilizzato in tutti i periodi dell'anno e in tutti i territori interessati dalla presenza di nutrie.

Le gabbie sono inoltre assolutamente specifiche in quanto, anche nel caso di cattura accidentale di individui di altre specie, questi possono essere liberati illesi e possono essere

lasciate in siti preferenziali per lungo tempo, continuando a catturare, con la possibilità tuttavia di essere temporaneamente e rapidamente disattivate in caso di mancanza di tempo degli operatori o altri problemi. Infine non spaventano il resto del gruppo, non essendo mai stati registrati ad oggi casi di apprendimento del pericolo e quindi continuano ad essere efficienti fino ad esaurimento della popolazione.

Al fine di massimizzare l'efficacia delle azioni di cattura con le gabbie, il trappolaggio avverrà prioritariamente nel periodo invernale, da novembre a marzo su tutto il territorio provinciale oggetto del presente Piano. Nel periodo invernale, considerato che la specie presenta sovente una distribuzione aggregata, con porzioni di canale particolarmente occupate e tratti privi di segni di presenza, dovrà essere evitata la dispersione delle gabbie che dovranno essere concentrate in corrispondenza delle tane e delle vie abituali seguite dagli animali secondo griglie di posizionamento stabilite, georeferenziate e concordate con l'amministrazione della Città Metropolitana.

Le trappole saranno controllate giornalmente dai rispettivi gestori e resteranno attive nella stessa area fino all'esaurimento delle catture ma comunque non oltre i 2 mesi. Dopo questo periodo pur lasciandone sempre attiva qualcuna in corrispondenza delle tane esse saranno trasferite in un altro tratto di canale a maggiore densità.

Andranno impiegate gabbie-trappola di adeguate dimensioni per la cattura in vivo, dotate di apertura singola o doppia (ai due estremi), eventualmente di meccanismo a scatto collegato con esca alimentare (mela, granoturco, carote) preventivamente dotate di matricola identificativa apposta a cura della Città Metropolitana e gestite, previa apposita autorizzazione alla detenzione, da proprietari o conduttori di fondi siti nei Comuni in cui la nutria sia stata censita. Tali operatori potranno essere in possesso di porto d'armi uso caccia o privi di tale licenza. Qualora, in determinati ambiti territoriali, non si dovessero reperire proprietari o conduttori di fondi disponibili alla gestione delle gabbie si potranno incaricare ditte specializzate nella derattizzazione della gestione delle stesse.

Le azioni di trappolaggio dovranno essere condotte in tutte le realtà territoriali caratterizzate dal problema senza lasciare punti scoperti che si trasformerebbero immediatamente in serbatoi per la colonizzazione delle aree vicine, appena bonificate, vanificando gli sforzi compiuti su queste ultime.

La soppressione degli animali catturati avverrà, da parte degli operatori deputati alla gestione della gabbia, con arma da fuoco, qualora questi siano dotati di porto di fucile uso

caccia, con soppressione eutanastica per mezzo di somministrazione di anidride carbonica o con pistola ad aria compressa con pallino di piombo cal. 4,5 di potenza inferiore a 7,5 J,. Tale ultima eventualità, non essendo il fucile ad aria compressa considerato un'arma, potrà essere adottata come mezzo di soppressione anche da parte dei collaboratori che non dispongano di porto di fucile uso caccia. L'unica misura di sicurezza prevista per l'uso di tale dispositivo consiste nel fatto che il trasporto della pistola dovrà avvenire sempre e comunque con la massima diligenza con lo strumento scarico ed in custodia.

In caso di utilizzo di pistola ad aria compressa lo sparo dovrà avvenire a distanza ravvicinata, puntando il vivo di volata (rimuovendo prima la tacca di mira per facilitare l'ingresso della canna tra le maglie della gabbia) sulla fronte dell'animale all'incrocio delle due linee immaginarie che uniscono l'occhio dx con l'orecchio sx e l'occhio sx con l'orecchio dx e comunque ad una distanza minima possibile dal cranio pur senza appoggiare la canna su di esso e comunque mai prima di aver atteso che l'animale si sia tranquillizzato e rimanga quasi immobile di fronte all'addetto.

## **5.2 Soggetti attuatori**

Al fine di esercitare il contenimento con arma da fuoco, accanto agli operatori della Città Metropolitana, saranno appositamente formati selecontrollori alla nutria, ossia cacciatori o dipendenti delle zone a gestione privata della caccia che, espletato un corso di formazione sulla normativa relativa al controllo faunistico, sulle tecniche di contenimento adottabili, sulla biologia della nutria, sulle finalità del Piano e superata una prova pratica, forniranno la propria disponibilità ad effettuare azioni di contenimento programmate in collaborazione e su impulso della Città Metropolitana, prevalentemente laddove il trappolaggio non sia praticabile per mancanza di collaboratori disponibili o per mancanza di terreni in conduzione nelle zone di intervento.

Per quanto attiene il trappolaggio invece si richiederà la collaborazione di proprietari o conduttori di fondi in possesso di porto d'armi uso caccia o anche privi della suddetta licenza. Anche questi operatori saranno istruiti sulle tecniche di contenimento con trappolaggio, sulle tematiche relative alla biologia della specie nonché sulle finalità del Piano di contenimento. I singoli gestori saranno, per quanto attiene le operazioni di movimentazione, ispezione delle gabbie e soppressione degli animali al loro interno, responsabili della sicurezza ai sensi del D.Lgs 81/2008

Le gabbie saranno dotate di contrassegno numerato e assegnate ai singoli operatori con determina di autorizzazione alla detenzione e all'uso agli esclusivi fini del presente Piano. Le stesse dovranno essere posizionate, sui terreni in conduzione dell'assegnatario, in prossimità delle tane attive e ispezionate e foraggiate, a cura dello stesso, per ogni giorno di impiego con le seguenti modalità:

- a) saranno disposte tre o più gabbie contigue direttamente all'imbocco della tana (in inverno con livelli particolarmente bassi dei canali) o a "spina di pesce" lungo i transetti abituali;
- b) saranno disposte più gabbie a semicerchio in corrispondenza di un accesso preferenziale dal fossato o canale nei casi di canali con sponda alta che costringono gli animali ad utilizzare sempre le medesime rampe per raggiungere il piano campagna;
- c) saranno disposte una o più gabbie con invito (ali di rete metallica) per fossati con argine a piano campagna avendo cura di disporre la rete ad una distanza sufficiente dall'acqua tale da permettere il transito, ma soprattutto la risalita degli animali sulla banchina (0,5 m);

Nella movimentazione della gabbia si raccomanda di utilizzare sempre i guanti oltre che per motivi igienico-sanitari che per non lasciare odori che possano insospettare gli animali e, nel caso di gabbie nuove, sporcare le stesse con del fango oppure mimetizzarle con ramaglie.

L'assegnatario provvederà a liberare eventuali individui di specie non oggetto di controllo che fossero accidentalmente stati intrappolati nella gabbia e, per quanto attiene la soppressione, potrà provvedere in autonomia con arma da fuoco nel caso in cui possieda il porto di fucile uso caccia o uso sportivo o in autonomia con pistola ad aria compressa qualora non possieda il porto di fucile.

Nel caso il concessionario non desideri sopprimere personalmente la nutria catturata potrà avvalersi della collaborazione dei selecontrollori o degli agenti faunistico-ambientali che provvederanno con i mezzi consentiti.

Al fine di garantire la maggiore partecipazione del territorio all'attuazione del presente piano sarà possibile stipulare, anche a titolo oneroso, con gli ATC e con le Organizzazioni professionali agricole, accordi aventi ad oggetto precise fasi relative all'attuazione del Piano medesimo (soppressione delle nutrie, trasporto delle carcasse, smaltimento, censimenti...)

### **5.3 Ambiti di intervento**

Il presente piano consente il contenimento della nutria in tutti gli ambiti territoriali sui quali la Città Metropolitana abbia competenza relativamente alla gestione faunistica ai sensi della LR 23/2015. Sono pertanto da intendersi idonei al contenimento tutti i territori di pianura fino a 600 m

slm vocati alla presenza della nutria adibiti alla caccia programmata, quelli concessi per la gestione privata della caccia, le oasi e le zone di ripopolamento e cattura, le aree contigue alle aree protette, i SIC e le ZPS che non ricadano nel sistema delle aree protette ai sensi della LR 19/2009.

Non rientrano nell'ambito di intervento del presente Piano le Aree protette di istituzione nazionale e regionale in cui la gestione faunistica è competenza dell'Ente gestore, fatti salvi i casi in cui la gestione dell'area protetta sia affidata alla Città metropolitana di Torino .

Si invierà in ogni caso per conoscenza il presente piano anche agli Enti gestori delle Aree protette nell'intento di realizzare un auspicabile controllo coordinato su tutto il territorio.

Per i SIC e le ZPS che non ricadono nel sistema delle aree protette ai sensi della LR 19/2009 si è proceduto ad inoltrare al Settore Biodiversità e Aree Naturali Protette della Regione Piemonte lo screening di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 43 della LR 19/2009 e analoga procedura è stata avviata con il Servizio Parchi e Aree Protette della Città Metropolitana di Torino per il SIC denominato Lago di Candia.

In ogni caso, al fine di tutelare alcuni contesti caratterizzati da una notevole delicatezza ecosistemica e/o da una fruizione turistico ricreativa rilevante siano da escludersi gli interventi con arma da fuoco. Per tale ragione presso i SIC Lago di Viverone, SIC Monte Musinè e Laghi di Caselette. Sul SIC Lago di Candia, Area protetta il cui Ente gestore è la Città Metropolitana è previsto l'uso preferenziale delle gabbie di cattura e quello residuale di sparo con carabina ad aria compressa con energia cinetica superiore a 7.5 J il cui utilizzo sarà riservato esclusivamente ad Agenti Faunistico-ambientali in ruolo presso il Servizio Pianificazione e gestione reti ecologiche, aree protette e vigilanza volontaria, come da parere del suddetto Servizio prot. 147098 del 16/12/2016.

#### **5.4 Smaltimento delle carcasse**

Le carcasse delle nutrie oggetto di controllo potranno essere detenute, a titolo di rimborso forfettario, dai gestori delle gabbie o dai selecontrollori che hanno proceduto all'abbattimento, senza limitazione di numero, qualora questi siano interessati al loro uso per alimentazione umana, animale, valorizzazione della pelliccia, compostaggio o altro. In caso di uso nell'ambito dell'alimentazione umana l'onere dell'accertamento della commestibilità delle carni, nel rispetto delle normative igienico-sanitarie in vigore, è a carico dei soggetti che vengono nella disponibilità del bene.

Nel caso non sussista alcuno degli interessi summenzionati da parte dell'operatore del controllo le carcasse saranno smaltite ai sensi del Regolamento (CE) 1069/2009 e smi, ovvero saranno conferite, per i successivi usi consentiti, ad un centro di stoccaggio dal quale le stesse saranno successivamente inviate, senza costi per il conferitore, ad un centro di trasformazione e/o smaltimento che si occuperà dell'incenerimento e della successiva valorizzazione della carcassa quale sottoprodotto di origine animale.

Il trasporto delle carcasse dal sito di soppressione al sito di raccolta e stoccaggio sarà effettuato a cura dell'operatore che ha soppresso l'animale entro 12 ore dal decesso con mezzi propri in contenitori a perdere e a tenuta stagna o in alternativa, qualora ne sia possibile il congelamento, entro un mese dalla soppressione.

Sarà infine possibile, in alternativa alle metodiche suesposte, procedere, per modesti quantitativi, ad un interrimento delle carcasse effettuato dallo stesso operatore dell'abbattimento su terreni di proprietà.

## **6. Monitoraggio dell'efficacia del piano**

Tutti i soggetti attuatori saranno tenuti a comunicare gli esiti delle azioni intraprese ai sensi del presente piano su apposita modulistica con cadenza mensile agli uffici del Servizio Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana che elaborerà e informatizzerà i dati ai fini di una rendicontazione annuale da produrre all'ISPRA.

Inoltre, al fine di comprendere se il piano sia idoneo a perseguire gli obiettivi che si pone si procederà a rilevare ogni anno, oltre al numero di animali abbattuti tramite le metodiche proposte, la diffusione e la presenza del miocastoride sul territorio nel quale è stato segnalato in fase *ante-operam* del Piano.

Il monitoraggio della diffusione e della presenza sarà praticato con il metodo del conteggio degli scivoli, ossia identificando quadrati 5x5 km sufficienti a coprire il 20% della superficie oggetto di intervento, all'interno dei quali, nei mesi invernali, verranno monitorate entrambe le sponde dei corpi idrici per una lunghezza complessiva di almeno 3 km. Ovunque possibile si percorreranno più tratti (transetti) separati (di lunghezza 1 km) lungo corsi d'acqua e/o canali di larghezza differente e rappresentativi del reticolo idrografico incluso in ciascuna maglia con la finalità di conteggiare gli scivoli attivi, ossia i passaggi utilizzati normalmente dagli animali; sono da escludere gli scivoli dove la ricrescita della vegetazione dimostra il non utilizzo recente dei passaggi e quelli utilizzati solo una volta o saltuariamente (vegetazione "schiacciata" ma presente

e “verde”) tenendo presente che due scivoli che presentano i rispettivi accessi in acqua a una distanza pari o inferiore ad 1 metro vanno considerati come un unico passaggio e che un passaggio che si biforca prima dell’entrata in acqua (a “y”) va conteggiato come un unico scivolo;

La consistenza della popolazione y verrà in seguito stimata attraverso la regressione lineare:

$$y = 0,56 * n^{\circ} \text{ scivoli}/100\text{m.}$$

Ai fini del prosieguo del piano ogni anno verrà inviata apposita relazione all’ISPRA che conterrà sia i dati relativi ai risultati conseguiti in termini di riduzione della popolazione sia i dati ottenuti tramite il monitoraggio.